

Signor Presidente del Gran Consiglio,  
Signor Presidente del Consiglio di Stato,  
Signor Sindaco,  
Gentili Signore, Egregi Signori,

Siamo qui oggi per ricordare e celebrare degnamente un fatto storico molto importante e fondante per il nostro Comune: i 500 Anni della firma del Patto di Adesione di Brissago agli Svizzeri. Dobbiamo a Marco Tullio Cicerone nel De Oratore la più bella definizione di Storia che sia stata data sinora: "La Storia è attestazione dei tempi, luce di verità, vitalità del ricordo, maestra di vita e messaggio proveniente dall' Antichità." Di questa celebre locuzione latina si ricorda di solito solo il passaggio riguardante la Storia maestra di vita. Ma la Storia, ci ricorda Cicerone, è anche attestazione dei tempi, vitalità del ricordo e messaggio proveniente dall' Antichità. Ed è quello che noi stiamo facendo oggi. 500 Anni fa i Brissaghesi fecero una scelta certo non facile se pensiamo come verso Sud, verso il Ducato di Milano, spingevano gli interessi e gli scambi economici e commerciali, le radici linguistiche, la matrice religiosa ambrosiana tuttora presente nelle celebrazioni liturgiche, l' emigrazione (ricordo che molti Ticinesi e molti Brissaghesi emigravano allora in Lombardia in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori e che i migranti di Brissago erano per tradizione cuochi e lavoratori dell' albergheria, un fenomeno rilevante già a partire dal 1400). Matrice religiosa ambrosiana allora molto importante se pensiamo che proprio in quegli anni un grande brissaghese, l'Architetto Giovanni Beretta, stava costruendo le Chiese di Madonna di Ponte (ultimata nel 1528) e la Chiesa Parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (consacrata nel 1533) , i più splendidi esempi di Rinascimento lombardo-toscano in Ticino. Al fervore politico si associava dunque un grande fervore religioso e progettuale. Eppure, nonostante tutte queste ragioni i Brissaghesi fecero una scelta netta, precisa, radicale, pragmatica, segnando così il destino delle future generazioni. Una scelta fatta di ricerca di libertà, di autonomia, di responsabilità, di sicurezza sociale ( in particolare grazie a un regime di tassazione molto moderato da parte dei Confederati). Nel 1521 Brissago dunque si sottomise al dominio dei 12 Cantoni Svizzeri e fu annesso al baliaggio di Locarno come giurisdizione separata con i propri Podestà. E siccome la Storia è un flusso in cui niente è isolato e separato, ma ogni cosa passa nell' altra: passato e futuro si compenetrano, ogni presente porta in sé, in modo produttivo, passato e futuro vediamo le difficoltà e le ambascie in cui oggi si dibatte la Confederazione Elvetica nei riguardi dell'Accordo Quadro con l'Unione Europea: verso l' Europa spingono gli interessi economici, commerciali, borsistici e finanziari, gli scambi culturali, accademici e scientifici: contro si oppongono le peculiarità delle nostre istituzioni, federalismo, democrazia diretta, autonomia cantonale e comunale, la protezione dei salari e delle nostre condizioni socio-economiche. Così che siamo infilati in un vicolo cieco e nessuno sembra in grado di trovare una soluzione adeguata. "Si parva licet componere magnis", se è lecito paragonare le cose piccole colle grandi come scrisse Virgilio nelle Georgiche, i Brissaghesi 500 Anni fa trovarono la soluzione ai loro dilemmi e fecero una scelta coraggiosa e lungimirante e soprattutto chiara. Un saggio proverbio contadino di una regione a noi vicina, il Monferrato, recita: " Il pane di ieri è buono domani". Questo ci ricorda una grande verità: le origini civili e religiose, la Storia, gli usi e i costumi generano i valori di una vita sui quali costruire le basi di una Comunità. La nostra Comunità si è costituita 500 Anni fa colla firma del Patto di Adesione agli Svizzeri mutuandone e arricchendone nel tempo

le peculiarità tipicamente e unicamente elvetiche che abbiamo già ricordato. In un passo straordinario del suo famoso romanzo " Cristo si è fermato ad Eboli ", Carlo Levi scrive che quando un posto è dimenticato da Dio non vi si fermano più né la Speranza né la Storia. Fortunatamente per noi 500 Anni fa i Brissaghesi fecero della Speranza "luce di verità" e della Storia un progetto lungimirante e proficuo. Così che per noi oggi il confronto con il passato deve essere visto come occasione per una nuova ripartenza, della ripresa di uno slancio progettuale produttivo e fecondo, della capacità di rinnovarsi e assicurare nuova vita al nostro borgo : così potremo affrontare il futuro con quella energia, quella conoscenza e coscienza della propria missione storica, che uniche possono essere una barriera di unanime e concorde consenso contro l' indifferenza verso un passato meritorio e degno di essere rievocato e fatto rivivere, proprio come noi stiamo facendo oggi, qui e ora. Vi ringrazio.

Dr. Mario Corti